5°.

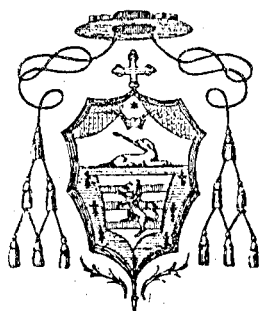
Mons. Rossi

Lettera al Clero

1889

LETTERA CIRCOLARE

AL CLERO DELLA DIOCESI

DI CONCORDIA

PORTOGRUARO
Tipografia della Ditta Castion

1889.

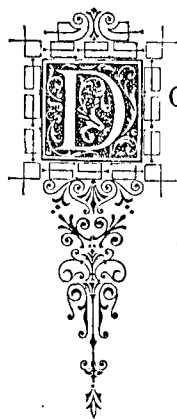
N. 60 Sez. I.

Noi Fr. Domenico Pio Rossi dei Predicatori

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI CONCORDIA

Al Venerabile Clero della Diocesi

Salute e Benedizione.

DOPO il Decreto *Post obitum* che condanna quaranta proposizioni tolte dalle opere dell' Abbate Rosmini, approvato e confermato dalla Suprema Autorità del Sommo Pontefice LEONE XIII, si aveva pure a sperare che i partigiani di tali dottrine avessero ad emettere un atto di sincera adesione al suddetto Decreto, o almeno almeno dando segno di qualche rispetto all' Autorità infallibile del Vicario di Gesù Cristo, si fossero tenuti in silenzio. E veramente molti vi furono, e fra

questi alcuni della nostra Diocesi, i quali appena promulgato il Pontificio Decreto mandarono tosto al loro rispettivo Vescovo un atto di loro adesione alla condanna delle quaranta proposizioni rosminiane. Quest'atto, per altro doveroso, li onora, e mostra che essi ne erano in buona fede. Ma per lo contrario vi furono di quelli i quali inaspriti e disacerbati al Decreto di condanna, deponendo ogni ritegno alla loro superbia ed orgoglio, si sono apertamente ribellati alla suprema Autorità della Chiesa. Questi cotali, che si sottraggono all'autorevole insegnamento della Chiesa, che si dividono dalla vera ed unica dottrina cattolica, che attentano a scindere pur anco l'unità della fede, si possono e si debbono a buon diritto chiamare scismatici, come di fatto lo sono.

E a rifarsi della sconfitta che volere o non volere hanno già avuto dal Venerato Decreto, vollero far un atto di disfida al Sommo ed Infallibile Maestro, col progettare l'erezione di un monumento all'Abbate Rosmini, chiamato da essi stessi il *sommo filosofo*, il *sommo teologo* e pur anco il *sommo politico*,

malgrado i grossolani errori, (che urtano perfino contro il buon senso) e le aperte eresie che si contengono nelle rosminiane proposizioni, con tanta ragione e sapienza riprovate, condannate e proscritte nel proprio senso dell' autore.

E a persuaderci che il progettato monumento ha il valore di una disfida che si vuol fare al Supremo Gerarca della Chiesa, al Vicario di Gesù Cristo, al Pastore universale di tutti i fedeli, basta porre lo sguardo al programma da essi diramato per fare appello ad ecclesiastici e laici a concorrere colle offerte all' erezione del detto monumento; nel quale programma con un linguaggio da protestante, si contengono principî manifestamente erronei ed ereticali, e si giunge pur anco a dire con orrenda bestemmia che il cristianesimo è mostruosamente falsato. Di quanto rammarico sia stato al cuore del Santo Padre questo programma pubblicato per le stampe da scismatici rosminiani, non è a dirsi, non tanto come ingiurioso alla sua augusta Persona, ma anche più per il danno che ne viene all' unità della

fede, e pel pericolo ai fedeli che possano essere arretati da sì perverse insidie; e quel che è da notarsi, in tempi così tristi, che la Chiesa è d'altronde tanto perseguitata e combattuta; e che ha bisogno per parte dei fedeli di unità e di fermezza nella cattolica dottrina. Fu per questo che il Sommo Pontefice affidò l'incarico all'Eminentissimo Cardinal Monaco di dirigere a tutti i Vescovi una Circolare, nella quale si richiama la loro sorveglianza sopra il pericolo che abbiano a diffondersi le erronee dottrine rosminiane, e s'invitano a premunire gli ecclesiastici ed i fedeli delle arti subdole dei rosminiani, affine di togliere, per quanto si può, che abbiano a contribuire con le loro offerte all'erezione del suddetto monumento, le quali oblazioni sarebbero per lo meno un'implicita protesta contro il Decreto emanato dalla Santa Sede.

E siccome Noi dirigemmo una Nostra Lettera Pastorale in data 28 Agosto 1886 N. 44, a Voi tutti, o Venerabili Fratelli, nella quale facevamo conoscere i perniciosi errori contro la fede che si contengono nelle dottrine

rosminiane, alla qual Lettera con Nostro gaudio faceste piena adesione, così ora Noi ci teniamo ben sicuri che i Nostri Venerabili Fratelli non saranno mai per aderire o con le loro offerte o in altra maniera alla proposta degli scismatici rosminiani. Ora però che siamo venuti in cognizione che anche agli stessi fedeli si fanno pervenire lettere, colle quali vengono eccitati a concorrere con le loro oblazioni al monumento rosminiano e a far quindi un atto, senza volerlo, contro l' Autorità della Santa Sede, perciò Noi crediamo nostro dovere di avvisare i Nostri Venerabili Sacerdoti, affidando loro l' incarico di premunire, nel miglior modo che crederanno, i fedeli ed avvertirli dell' inganno onde vengono sedotti.

Non ci meravigliamo, o Venerabili Fratelli, di tanta tracotanza e temerità, poichè il sistema dottrinale dell' Abbate Rosmini apre la via al liberalismo, ne addiviene il suo forte sostegno, e conduce per logica conseguenza a non riconoscere nessuna Autorità nè umana nè divina. Ed è per questo che Noi vediamo che liberalismo, rosminianismo e massoneria

fanno lega fra loro ed alleanza, e a vicenda si difendono e si sostengono. Voi vedete pertanto da quante arti e maligne seduzioni sia combattuta ai nostri giorni la fede e la dottrina cattolica e a quanti pericoli siano esposti i fedeli, specialmente la povera gioventù. E però Noi prendiamo di qui occasione d'inculcare a Voi, Venerabili Fratelli, tutto lo zelo nel premunire i fedeli alle cure vostre affidati con la spiegazione del Vangelo, col Catechismo, coll' insegnamento della Dottrina ai fanciulli tutte le Domeniche e Feste, come prescrivono il Sacro Concilio Tridentino, ed il nostro Sinodo Diocesano: Voi stessi ne vedete tutta l'importanza e la necessità.

Siamo certi che Voi non mancherete a questo sacro dovere, e siamo lieti d'impartire a Voi tutti la pastorale Nostra Benedizione.

Portogruaro, Dalla Nostra Sede Vescovile,

il 1.° Marzo 1889.

✠ **Fr. DOMENICO PIO dei Pred.** *Vescovo*

D. CARMELO Prof. BERTI *Canc. Vesc.*

AVVERTENZE

1.° L' articolo secondo del nuovo regolamento per l' istruzione elementare approvato dal Ministero in data 16 Febbraio 1888 dispone che l' insegnamento Religioso nelle scuole elementari venga impartito a quei fanciulli i cui genitori lo domandino. E però, qualora questa disposizione fosse stata già data anche ai Comuni di questa nostra Diocesi, incarichiamo i Molto Reverendi Parochi ad avvertirne i genitori, esortandoli a farne domanda ai Signori Sindaci, o al Consiglio scolastico, ricordando loro che ne hanno il diritto ed il dovere.

2.° Ricordiamo poi ai Molto Reverendi Parochi la Costituzione del Nostro Sinodo Tit. XIV. §. 8. che proibisce assolutamente di dare l' elenco dei Nomi e Cognomi dei Matrimonî eseguiti in Parocchia, quando venissero domandati dall' Autorità Civile. I Registri Parocchiali sono sotto la tutela dell' Autorità Ecclesiastica, e debbonsi gelosamente custodire. — Permettiamo però che sia dato soltanto il numero dei Matrimonî, quando prima sia fatta a Noi domanda.

3.° Ricordiamo ancora al Molto Reverendi Parochi l' altra Costituzione del Nostro Sinodo Tit. XIV. §. 7. che

proibisce loro di unire in Matrimonio quegli sposi che senza alcuna ragione ricusano di eseguire l' Atto civile, e ciò per evitare tristissime conseguenze, che pur troppo sono già avvenute in alcuni luoghi. Che se per qualche ragione non potessero subito compire l' Atto civile voluto dalla legge, dovranno prima dare in iscritto, e possibilmente con atto notarile la formale promessa di compierlo subito che sia tolto l' impedimento.